



Settecentomila persone alla via Crucis dedicata alle violenze e ingiustizie subite dai giovani

# Il Papa: «Non ignorate chi soffre»

tà e la purezza», dalle «umiliazioni degli immigrati che ricevono offerte di lavoro indegne o disumane» e dei «regimi atei che distruggono la persona e la privano della sua dignità». Ai giovani, 700 mila secondo gli organizzatori, il Papa ha detto di «non passate oltre davanti alla sofferenza umana». ♦

## Benedetto XVI e il laicista che spinse i vescovi a scioperare

Foto Ansa



**L'ultimo incontro ufficiale ieri tra Papa Ratzinger e il premier socialista spagnolo «dimissionario». Di fronte alla crisi e alle prossime elezioni si punta alla distensione tra governo e Chiesa spagnola.**

**R.M.**  
rmonforte@unita.it

Una lunga e calorosa stretta di mano in un clima cordiale. Così alle 17,30 è iniziato il colloquio nella nunziatura di Madrid fra Papa Benedetto XVI e il premier socialista spagnolo, il «laico» José Luis Zapatero in quello che, molto probabilmente, sarà il loro ultimo incontro ufficiale, visto che il premier spagnolo «dimissionario» ha annunciato di non ricandidarsi alle elezioni anticipate del prossimo 20 novembre. Dalle immagini trasmesse dalla televisione pubblica Tve, i due sono apparsi distesi e sorridenti. Come più distesi pare siano oggi i rapporti, spesso burrascosi, tra il governo di Madrid e la Santa Sede. Non più avversari il paladino della società laica, indicato come simbolo della crescita del «relativismo radicale» in Spagna e in Europa, e il capo della chiesa cattolica?

La drammaticità della crisi economica, particolarmente pesante in Spagna, deve aver invitato il premier socialista, ai minimi storici di consensi, alla prudenza e alla ricerca della massima coesione per fronteggiare l'emergenza. Obiettivo non facile visto che la società spagnola pare ancora non aver sanato sino in fondo le lacerazioni del franchismo che hanno coinvolto direttamente settori importanti della Chiesa di Spagna e che il paese pare ancora diviso a metà. Di fronte ad una disoccupazione giovanile che supera il 45 per cento è l'idea stessa di futuro ad essere messa in discussione. Una caduta brusca, dopo un boom economico che ha portato be-

nessere e l'avvio di formidabile modernizzazione. È stata anche questo l'era Zapatero». Il giovane leader socialista ha affiancato questo processo con una decisa e radicale battaglia culturale all'insegna della laicità e del riconoscimento dei diritti alla persona, dai matrimoni gay, al fine vita, con la messa in discussione della normativa sulla libertà religiosa e sulla scuola privata che in Spagna lo Stato finanzia al 100 per cento. Si è arrivati così al «mito Zapatero», indicato come emblema delle rivendicazioni laiciste e alla rottura con una parte dell'episcopato spagnolo. Un processo che, non tenendo conto delle diverse sensibilità culturali presenti e radicate nella società spagnola, come quella cattolica, ha finito per radicalizzare le posizioni e dividere il paese. Nel 2008 si è arrivati ai vescovi che manifestano in piazza contro il governo. Negli ultimi anni il clima si è fatto meno incandescente. Il governo ha preferito rinviare leggi delicate, come quelle sull'eutanasia o sui simboli religiosi, che avrebbero potuto vietare i crocifissi negli edifici pubblici per tentare di rendere più distesi i rapporti con il mondo cattolico e con le gerarchie. Anche in vista delle elezioni alle porte.

Ieri, durante l'incontro in Nunziatura, Benedetto XVI e José Luis Zapatero non hanno discusso di questo. «Si tratta di un incontro di cortesia. Non è prevista un'agenda politica, né la trattazione specifica di tematiche bilaterali» aveva chiarito il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Ma poi dagli uffici del premier alla «Moncloa» sono stati resi noti i temi affrontati durante l'incontro. Un ampio giro di orizzonti, si assicura, dalla situazione economica internazionale, alla crisi umanitaria nel Corno d'Africa e alle rivolte nel mondo arabo. Su di un punto insiste la nota: la comune preoccupazione espressa per i «recenti eventi in Norvegia» e «per l'aumento di un'ideologia xenofoba che minaccia i valori della libertà religiosa e coesistenza caratteristiche della società europea».

Intanto sono continuate le proteste degli indignados e dei «laici». Nella serata di giovedì a Puerta de Sol la polizia ha caricato i giovani che protestavano contro la presenza del Papa in Spagna. ♦

vernativa e il segretario di stato vaticano Tarcisio Bertone, mentre Zapatero incontrava il Pontefice, avrebbe chiesto l'aiuto vaticano per risolvere la querelle de la Valle de los caídos, il cimitero dei morti della guerra civile. È uno dei tanti problemi sorti dopo la promulgazione della ley de la memoria histórica, in virtù della quale il sito (cimitero, croce, basilica e abbazia benedettina) doveva essere completamente smantellato e trasformato in «altro». È stato il ministro alla presidenza Ramón Jáuregui a precisare che ora, invece, nessuno vuole più mettere in discussione né l'uso religioso del

monumento né la presenza della comunità monastica. Zapatero e i suoi chiedono al Papa l'aiuto perché la Valle de los caídos diventi un «luogo di riconciliazione». Richiesta facile da accogliere, sembra. Visto che nel 1975, all'omelia della messa per l'inizio regno di Juan Carlos, il cardinale Tarancón aveva già chiesto al governo di attivarsi proprio per questo. Può anche darsi che, in politica, come crediamo un po' tutti, «España es mejor». Però, proprio come in Italia, quando un problema diventa sempre difficile, ricorre a mamma Chiesa è un'abitudine ancora rassicurante.